COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 7 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



MODICA

La notte bianca riempie il centro storico e chiude le festività

Si sono riversati in piazza affollando il centro storico i modicani che hanno salutato le festività con una notte di musica, cultura, divertimento e shopping.

SILVIA CREPALDI pag. VI

VITTORIA

I treniani prendono tempo: «Presto per dire con chi andremo alle urne»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

ISPICA

Piano di riequilibrio in Consiglio Muraglie: «Sì vota solo d'adesione»

SILVIA CREPALDI pag. VIII



VITTORIA

Bufalino, il professore il ricordo degli studenti a un secolo dalla nascita

Gesualdo Bufalino professore, nel ricordo e nelle parole dei suoi ex alunni, a il senso dell'incontro coordinato dal prof. Zago che si terrà sabato presso l'Istituto Mazzini.

F. ANTOCI, T. GIARDINA pag. IV

C'era una volta il green



Il Donnafugata Resort ancora senza offerte Campi ingialliti e desolazione apparente «Chi lo dice vuole fare abbassare il prezzo»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

Modica, staffetta lungo mezza Sicilia per farmaco salvavita

Allertata domenica sera, la polizia ha organizzato prelievo e consegna per un cardiopatico ricoverato all'ospedale Maggiore. Nonostante l'imprevisto atterraggio a Trapani dell'aereo che lo trasportava dal Nord e il repentino cambio di programma missione compiuta.

CONCETTA BONINI pag. VI

Comiso, l'Unicef apre il terzo centro per l'allattamento

Dopo Ragusa e Scicli un nuovo Baby Pit Stop alla biblioteca comunale destinato alle neomamme e ai loro piccoli. E da Ragusa e Pozzallo, in collaborazione con l'Asp, arriva la disponibilità ad incrementare il numero delle postazioni dedicate.

ELISA MANDARÀ pag. IX

Lo sport. Rugby «Rimuoveremo lo zero in classifica»

Nel campionato di Serie B, a un momento critico per il quindici allenato da Nicita che paga lo scotto della cadetteria e il Ragusa riparte con la trasferta sul terreno di gioco della Arvalia Villa Pamphili per conquistare i primi punti.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

La giornata dell'Epifania chiude le festività iblee

La Befana abbraccia i bambini

La Befana arriva sul gommone al Porto Turistico Marina di Ragusa, in una splendida giornata di sole che ha fatto da cornice alle varie iniziative che si sono svolte per i più piccoli in tutta la provincia. Ieri pomeriggio presso la "Fabbrica di Babbo Natale" di via Roma, grande festa per i più piccoli in compagnia dell'attore Massimo Leggio. Nelle giornate precedenti sono stati raccolti circa 400 regali, di cui una parte sono stati ridistribuiti ai bambini delle associazioni e delle case famiglia ed una restante parte saranno portati al reparto di Pediatria dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. E saranno ridistribuiti nei prossimi giorni anche i giocattoli che sono stati raccolti in piazza San Giovanni dal Movimento 5 stelle, nell'ambito dell'iniziativa "Giocattoli in movimento". Il presepe vivente della parrocchia Santa Maria Goretti di Vittoria ha chiuso i battenti con l'arrivo dei Re Magi ieri pomeriggio. Divenuta ormai per tutti i bambini e ragazzi del quartiere della Trinità di Vittoria, solo il simbolo di una Befana "solidale", la vecchia signora è riuscita ancora una volta ad allietare la giornata di festa.

SERVIZI pagine II e III



La Sicilia

Un altro Baby Pit Stop Unicef a Comiso

Maternità protetta. Dopo Ragusa e Scicli, salgono così a tre le «aree di sosta» dedicate all'allattamento realizzate dal comitato provinciale in stretta collaborazione con i Comuni e l'Azienda sanitaria iblea

Il nuovo punto dedicato a madri e neonati ospitato nella biblioteca comunale Fulvio Stanganelli

ELISA MANDARÀ
Presidente provinciale comitato Unicef Ragusa

Un'area di sosta per la mamma che allatta o che necessita di cambiare il pannolino al suo bambino, uno spazio riservato ma sempre inserito in un contesto pubblico fruibile, che garantisca un servizio semplice quanto primario a mamme e bambini. È il Baby Pit Stop Unicef, parte importante del programma nazionale Unicef "Ospedali & Comunità Amici dei Bambini", di cui il comitato provinciale per l'Unicef di Ragusa ha promosso aperture e valenze presso le città iblee.

Si è da poco tenuto a battesimo a Comiso il terzo Baby Pit Stop Unicef in provincia, rientrato, come i primi due, nel 2019, anno che ha segnato il trentesimo compleanno del trattato sui diritti infantili più ratificato al mondo, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un manifesto fondamentale nell'affermazione dei diritti dei minori, che ha ispirato e condizionato le scelte legislative di decine di governi, le loro azioni e lo stanziamento di nuovi fondi destinati a servizi prioritari per i bambini, portati sulla carta legislativa come protagonisti e titolari di diritti, non più come meri soggetti da tutelare. Il BPS, con questa sigla lo si indica in breve, è infatti tra le iniziative realizzate dall'Unicef per garantire i diritti sanciti dalla Convenzione, in particolare l'art. 24, che tutela il diritto alla salute.

Inserito nel cartellone delle iniziative pianificate dal Comitato Provinciale per l'Unicef di Ragusa dedicate al Trentennale della CRC (The Convention on the Rights of the Child), il nuovo BPS Unicef è stato aperto presso la Biblioteca Comunale "Fulvio Stanganelli" di Comiso, per iniziativa del Comitato e su pronto accoglimento del progetto da parte del sindaco Maria Rita Schembari; dà seguito alla promettente collaborazione tra comitato provinciale Unicef Ragusa e Comune di Comiso, che ha ospitato quest'anno la campagna di raccolta fondi Natale Unicef e la campagna Pigotta, destinate alle emergenze prioritarie alle quali l'Unicef lavora in 190 Paesi del mondo per i bambini.

Felice la scelta del sito, da parte del sindaco Schembari, la biblioteca comunale, che lega la funzione sociale a forte valore ideale, quale ulteriore apertura delle istituzioni ai bambini e alle mamme. E di grande gusto la cura dello spazio del BPS, grazie alla Cooperativa Pallium, che si è offerta come sponsor, e all'artista Salvo Catania Zingali, che ha reso disponibili particolari di sue opere pittoriche, "Pupazzi", perché fossero trasferite sui pannelli del BPS.

Continuando una virtuosa cooperazione tra Unicef e Asp di Ragusa, direttore generale Angelo Aliquò, stabilita in occasione dell'apertura del primo BPS Unicef in provincia a Ragusa, presso il Centro Commerciale Le Masserie e proseguita col BPS a Scicli, aperto lo scorso 20 novembre col Comune presso il Settore II – Benessere di Comunità, il BPS a Comiso veicola la campagna promossa dall'ASP Ragusa sulla diffusione della cultura sul latte materno, ospitandone i materiali di promozione.



La Sicilia

CONFERENZA STAMPA A COMISO

Musica, animazione e cinema «Gli eventi sono piaciuti»

Il sindaco Schembari. «Positivo il bilancio delle festività natalizie che, oltre al consenso dei cittadini, hanno attirato l'attenzione dei visitatori»

VALENTINA MACI

COMISO. La Befana si porta via tutte le feste ed a Comiso è ora di bilanci sulle iniziative per il Natale realizzate dall'amministrazione Schembari." Abbiamo messo in campo – spiega il sindaco Maria Rita Schembari – tra dicembre 2019 e i primi di gennaio 2020, una serie di eventi, di spettacoli e di iniziative, che hanno coinvolto la quasi totalità dei cittadini di Comiso e Pedalino. Già a partire dall'8 di dicembre, hanno preso il via i mercatini natalizi allocati nel centro storico. Per due domeniche, in accordo con i commercianti, abbiamo assistito ad un tripudio di visitatori per il corso e il viale in festa, iniziative che hanno avuto come protagonisti tutti gli esercenti delle due zone commerciali del centro urbano. Contemporaneamente, musica animazione e concerti nella frazione di Pedalino che, come sempre dal nostro insediamento, gode della stessa attenzione della città di Comiso. E poi ancora – continua il sindaco – l'esposizione dei presepi di Caltagirone e la mostra di arte Sacra nella chiesa di Maria SS. Annunziata, in quella di Santa Maria delle Stelle e a San Francesco all'Immacolata. Possiamo anche parlare dell'ottima riuscita di "Luce finita fest" che quest'anno ha scelto una location particolare, l'antico cinema Vona. Accanto a tutto ciò, particolare attenzione anche ai bambini, con le giostrine di Natale e spettacoli di strada con i personaggi di Walt Disney. All'interno di questa kermesse lunga un mese si è inserita, in maniera perfettamente contestualizzata, la prima edizione di "I Naselli a Comiso" che, grazie all'associazione "La Mongolfiera" ha fatto rivivere un periodo importante della storia di Comiso La mia soddisfazione – ha concluso Maria Rita Schembari – nasce soprattutto dal plauso manifestato dai comisani che, grazie alla loro massiccia presenza e alle numerosissime attestazioni di consenso, ci gratifica. Tutto questo è stato possibile solo grazie ad un buon lavoro di squadra, in particolar modo con l'assessore al turismo e spettacolo, Dante DiTrapani e con l'assessore al decentramento, Manuela Pepi, che hanno collaborato per la buona riuscita di una kermesse che a Comiso, non si vedeva da diversi anni. Tutto questo, ci dà l'input per fare di più, e per fare meglio".



Il sindaco Maria Rita Schembari

La Sicilia

Bufalino, il professore nei ricordi e nelle parole

Gli ex alunni. «Era nella scuola che si misurava con la cultura quale dimensione unica del superamento della tragicità della vita»

È fra i suoi studenti che trova Giovanna Leggio, l'amore discreto, divenuta, in età adulta, sua moglie

Il 13 giugno del 2016 «La Sicilia» dedica le parole e il ricordo degli ex alunni al professore Gesualdo Bufalino. Lo riproponiamo.

Le volte altissime della Chiesa di Santa Croce in Firenze proiettano il loro respiro fresco e ristoratore in un afoso pomeriggio estivo del luglio del 1960. Una voce, resa surreale dall'eco prodotta dai vuoti e pieni della cattedrale così cara ad Ugo Foscolo, risuona profonda tra le sue pareti: «Giardina, Giardina». Un nome ripetuto più volte, fin quando incredula una giovane donna, Giovanna Giardina, in viaggio di nozze nella città medicea con il novello sposo, Alfredo Mandarà, si volta stupita a cercare con lo sguardo chi possa chiamarla in un luogo così lontano dalla sua città natale (anche quella Santa Croce, ma in provincia di Ragusa).

La sagoma di un uomo si avvicina, chiamandola ancora. «Professore!» sussura sorpresa Giovanna «Lei qui?». Sì, Gesualdo Bufalino è a Firenze, impegnato di mattina come commissario di Italiano negli esami di Stato, di pomeriggio a immergersi nelle Chiese e nei Musei, nelle stradine e nelle piazze. I convenevoli, le presentazioni. Alfredo è anch'egli un giovane professore di Lettere e quindi la naturale decisione di accompagnarsi insieme per quel che resta del pomeriggio. E' rimasto tutto impresso nella memoria di Giovanna Giardina, quasi fosse accaduto ieri, quel pomeriggio trascorso con il suo «Professore», visto come un regalo del destino a due giovani in procinto di costruire la loro vita in comune. Delicato e gentile come sempre, come quando una volta, a Vittoria, alla fermata dell'autobus per Santa Croce Camerina l'aveva vista da sola con una pesante valigia in mano, in attesa del pullman che la riportasse a casa per le vacanze. Aveva voluto a tutti costi, da antico gentiluomo, prendere la valigia, caricarla sul pullman e aspettare che partisse, perché poteva essere pericoloso per una ragazza, ancora alla fine degli anni '50, attendere da sola in un luogo solitario. I ricordi di Giovanna Giardina, studentessa del Mazzini di Vittoria e alunna di Bufalino, si intrecciano profondamente con quelli degli altri suoi studenti, oggi uomini e donne adulti e quasi alla soglia della vecchiaia. Ma rimangono indelebili, e tutti insieme restituiscono la trama di un'esistenza profonda, più intima e nascosta, quella di Bufalino professore, in parte ancora non rivelata, ricoperta e oscurata com'è stata dal riverbero più luccicante del Bufalino scrittore, divenuto con i suoi romanzi patrimonio di tutti. E' questo il bisogno che si coglie, ad esempio, nelle parole di Gaetano Bonetta, alunno di Bufalino sul finire degli anni '60, che per primo ha sentito l'esigenza di confrontare i suoi ricordi e la sua esperienza con quella degli altri studenti cresciuti alla scuola di Bufalino. Era nella scuola, infatti, «laboratorio del futuro» che a suo dire «egli quotidianamente si esercitava e si misurava con la cultura quale dimensione unica del superamento del dolore e della tragicità della vita». Era nella scuola, ancora, «fabbrica del domani, che egli tentava di entrare in contatto con i soli soggetti sociali, i giovani, in grado di operare la sua "rivoluzione culturale", la sola che avrebbe consentito l'arte, che avrebbe permesso la produzione e la fruizione dell'arte, a sua volta il luogo esclusivo della sensualità».



Fra quegli studenti e quelle studentesse, anche Giovanna Leggio, l'amore discreto, e per un certo tempo celato, di una vita intera, divenuta solo in età adulta sua moglie. Ma anche Dora Piccione Morana, e poi Maria Leggio, sorella di Giovanna e Lella Colombo. Lella Colombo ne ricorda l'eleganza del portamento, il vestire sempre in grigio, la profonda bellissima voce, capace di avvolgere con la sua musicalità l'ascoltatore e di restituire, gia essa soltanto, la percezione che fosse un docente eccezionale, senza che nulla facesse presagire di essere in presenza di un cantore della parola. E poi gli autori amati e fatti amare, da Ariosto a Foscolo, da Dante a Leopardi: la Ferrara degli Estensi e la Mantova dei Gonzaga. L'invito a respirare i libri, unico modo per venire in contatto vero e profondo con quell'universo di carta e di finzioni. Maria Leggio, invece, aveva avuto modo di conoscerlo già prima che egli divenisse il suo professore. Grazie a lui si era innamorata del cinema, frequentando con la sorella Giovanna quel primo Cineclub di Vittoria di cui Bufalino era uno degli animatori. La sua presentazione del film di «Ejzenštejn», «La corazzata Potëmkin», o quella del film di Ingmar Bergman, «Il posto delle fragole», a cui aveva partecipato piccolina con la sorella Giovanna, rimangono indelebili nella sua memoria. In classe, qualche anno dopo, un tacito e reciproco imbarazzo. Giovanna e Gesualdo non si frequentavano più, ma l'affetto per la piccolina di casa Leggio, sia pur trattenuto e non manifestato, rimaneva lì, sospeso tra la cattedra e il banco, a coprire con la distanza apparente un rapporto intenso che mai sarebbe venuto meno. «Abbiamo avuto il privilegio speciale di nutrirci della sua parola, condita di disincanto e ironia, capace di avvolgere l'ascoltatore».

TULLIA GIARDINA

La Sicilia

LA LEZIONE CHE LO SCRITTORE TENNE A CATANIA

«Leggiamo, così potremo cambiare il mondo»

«La scrittura, ragazzi, è tre cose: religione, medicina e amore. Anche voi scrivete il diario...»

FRANCA ANTOCI

Osservatore attento e puntiglioso, il professore non potrebbe non notare quanti di quei ragazzi con cellulare in mano avrebbe voluto come alunni. E magari, come fece con un gruppo di studenti catanesi. direbbe loro: «Nell'81, quando molti di voi eravate appena nati, fui intervistato alla radio insieme con due attrici che non so se conoscete, essendo di qualche tempo fa: Monica Vitti e Marina Suma. Ebbene, mi fu chiesto dal giornalista perché scrivessi e io dissi che lo facevo per persuadere e per sedurre. Due operazioni diverse: con la persuasione si parla alla ragione e con la seduzione si invade l'anima altrui. La Suma che non mi conosceva chiese alla Vitti chi fossi. Le fu risposto che avevo appena vinto il Campiello. Le diedi una risposta che la gettò nella confusione più grande. È un premio che danno ai più belli. Capirete, a guardarmi come mi guardò lei, quanto quel premio sarebbe stato immotivato. La scrittura, ragazzi, è tre cose: religione, medicina e amore. È religione perché è una confessione. Uno scrittore che scrive si confessa e anche quando narra storie di altri non fa che narrare se stesso. È medicina perché serve a curarsi. Anche voi scrivete il vostro diario per guarire da una pena segreta, da una malinconia senza perché. È amore perché scrivere significa inventare un personaggio che non corrisponde alla realtà ma che è frutto della nostra fantasia e del quale ci innamoriamo. Si scrive per narrare e si narra per non morire. Lo scrittore è Shahrazade, che più racconta e più si allunga la vita. E si legge perché senza libri si diventa Calibano il mostro, che nella Tempesta di Shakespeare dice di Prospero il mago: Per liberarsi di lui, per prima cosa bisogna togliergli i libri. Leggiamo allora: per restare dei maghi che hanno il potere di cambiare il mondo».

VITTORIA

Cento anni dopo sabato un incontro all'istituto Mazzini



VITTORIA. «Un libro si sa, può scardinare un impero, può forzare le porte di ferro d'una coscienza per introdurvi un seme d'amore, di bellezza e di verità». Con queste parole dello scrittore comisano Gesualdo Bufalino, l'istituto d'istruzione superiore «Giuseppe Mazzini» di Vittoria che alle 17,30 di sabato 11 ospiterà l'incontro, coordinato dal professore Nunzio Zago, su «Bufalino professore» promosso in occasione dei cento anni dalla nascita dello scrittore che cadranno il prossimo 15 novembre. Sono previsti gli interventi di Gaetano Bonetta, Barbara Di Stefano e Lisiana Giordano.

Gesualdo Bufalino è, sin dall'infanzia, affascinato dalla letteratura e dai libri, e trascorre ore e ore nella piccola biblioteca del padre, un fabbro con l'hobby della lettura. Iniziò a frequentare il liceo a Comiso e a Ragusa. Si iscrive alla facoltà di "Lettere e Filosofia" dell'Università di Catania. Nel 1943, in Friuli, il sottotenente Bufalino è catturato dai tedeschi all'indomani dell'armistizio, ma riesce a fuggire poco dopo e si rifugia presso degli amici in Emilia-Romagna, dove per un po' va avanti dando lezioni. Nel 1944, però, si ammala di tisi, e sarà costretto a sopportare una lunga degenza, prima a Scandiano, dove ha a disposizione un'imponente biblioteca, poi, dopo la Liberazione, vicino a Palermo, in un sanatorio della Conca d'Oro, dal quale esce finalmente guarito nel 1946.

La permanenza in ospedale lo mette a dura prova, lasciando segni indelebili della sofferenza. Una volta guarito riprende gli studi e si laurea in Lettere nell'ateneo di Palermo. Insegnerà in vari licei della provincia e rimarrà un professore come tanti. Nel 1981, ormai sessantunenne, Gesualdo vede pubblicato il suo capolavoro Diceria dell'untore che vince, nello stesso anno, il premio Campiello.

La Sicilia

Il viceministro: «Per Fontanarossa e Punta Raisi le tariffe sociali, continuità su Comiso e Trapani. Ecco i piani del Mit per il 2020»

Cancelleri: «Caro-voli, già in estate le prime misure concrete per l'Isola»

Catania e Palermo col modello sardo? «Dubbi, ma lavoro con Musumeci» E sulla compagnia siciliana: «Un'Ast dei cieli, brividi...»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Prima dell'estate sarà avviata la prima fase, concreta, della lotta al caro-voli in Sicilia». I buoni propositi del 2020, per Giancarlo Cancelleri, sono racchiusi anche nelle carpette che lo aspettano da oggi nel suo ufficio romano di piazzale di Porta Pia. Sulla questione, che infiamma il web e svuota le tasche delle famiglie siciliane, il viceministro grillino dei Trasporti sa di giocarsi buona parte della credibilità da uomo di governo.

Le tariffe sociali

La misura a cui Cancelleri tiene di più - e cioè le tariffe sociali - è già una norma dello Stato. Con «un contributo per ogni biglietto aereo acquistato da e per Palermo e Catania», c'è scritto nella legge di bilancio che apposta 25 milioni per il 2020. Quattro le categorie di beneficiari: studenti universitari fuori sede, disabili gravi, lavoratori dipendenti con sede lavorativa fuori Sicilia e migranti per ragioni sanitarie entrambi con reddito lordo annuo fino a 20mila euro.

Per passare dalla teoria alla pratica serve però un decreto attuativo del ministero dei Trasporti. «Ed è proprio a questo che abbiamo già cominciato a lavorare», dice Cancelleri. Con due mesi di tempo per indicare la «quantificazione dello sconto», ma anche «modalità» e «termini» del rimborso. Da un primo report ricevuto dai tecnici, il viceministro ipotizza «in 400 mila siciliani la platea di potenziali passeggeri, da e per Catania e Palermo su tutte le destinazioni nazionali, appartenenti alle quattro categorie, ma non sappiamo quanti di loro voleranno effettivamente, e, fra chi lo farà, quante volte l'anno». Ed è da questa incertezza che dipende la stima al ribasso dello sconto da indicare nel decreto: sarà del 30% e non del 40-50% prospettato all'inizio. Stabilito il "quanto", è il "come" a essere più complicato. «A breve riuniremo al ministero tutti i vettori interessati per concordare aspetti più tecnici che politici». Come si applicheranno le tariffe sociali? «Confermo l'idea di partenza: una finestra nel sito di Enac in cui depositare i documenti che attestino i requisiti. E poi sarà questo portale dedicato, fatte le opportune verifiche, a emettere un codice sconto personale, da utilizzabile nelle prenotazioni di tutte le compagnie». Saranno queste ultime, secondo Cancelleri, a ricevere dallo Stato il rimborso della differenza fra il biglietto a prezzo pieno e la tariffa scontata.

«È la prima volta che in Italia si sperimenta una cosa del genere - ammette il viceministro - e siamo consapevoli che potranno servire aggiustamenti in corso». E se i 25 milioni non dovessero bastare? «Ci sono molti strumenti per rimpinguare il fondo, ma bisogna considerare che dovrà coprire metà del 2020». Perché il test delle tariffe sociali partirà «presumibilmente prima della stagione estiva, altro picco del caro-voli per la Sicilia».

La continuità territoriale

E poi l'orizzonte di tariffe fisse per tutti i residenti in Sicilia per determinate tratte aeree. Ovvero: la continuità territoriale. Sempre «entro l'estate», secondo Cancelleri, partirà quella riconosciuta agli aeroporti di Trapani (con Ancona, Brindisi, Napoli, Parma, Perugia e Trieste) e di Comiso (con Roma e Palermo). Un'operazione da 49,5 milioni: 33 di fondi statali, 16,5 regionali. «Nessuna somma distolta, nessun ritardo su Comiso, che ha avuto solo qualche problema per Milano, visto che la Commissione Ue ha chiesto di non indicare solo uno dei due scali. Ma adesso la parte ministeriale è conclusa e sono certo che la Regione espleterà i bandi per scegliere prezzo fisso e compagnie». Anche in questo caso l'idea è di lanciare entro l'estate il nuovo regime per i due scali minori (entrambi a quota 400mila passeggeri l'anno), che per Cancelleri «avrà un effetto moltiplicatore sul traffico».

Ma il viceministro ha più d'una riserva sulla continuità territoriale, che «ti dà la possibilità di viaggiare a un costo fisso, ma distrugge la concorrenza e abbassa il livello di qualità del servizio». E poi c'è l'Europa che «sta lì col fucile puntato, come per Crotone, dove ci sono 9 milioni bloccati». La paura di Cancelleri, che promette «il massimo impegno, di concerto con Musumeci che presiederà la conferenza dei servizi, per provarci fino alla fine», è ottenere il beneficio per Catania e Palermo. Al di là dei fondi («lo Stato dovrebbe metterci 150 milioni, ma la Regione altri 75»; ma con un emendamento di Iv, prima firmataria la senatrice Valeria Sudano, ci sono 25 milioni già nel 2020), il punto è che una misura su un'Isola di 5 milioni di residenti e due aeroporti con numeri record sui voli per Roma e Milano «rischia di finire nella tagliola dei divieti su libera concorrenza e aiuti di Stato». Dunque, «dovremo muoverci come in una cristalleria». Come? «Prima acquisendo tutti i dati dai gestori di Fontanarossa e Punta Raisi, poi dialogando con la commissione Trasporti Ue per concordare parametri e rotte».

I PROVVEDIMENTI

25 milioni

Tariffe sociali

da Catania e Palermo per tutte le tratte nazionali (solo per alcune categorie)

49 milioni

Continuità territoriale

per Comiso (con Roma e Milano) e Trapani (con Ancona, Brindisi, Napoli, Parma, Perugia e Trieste) per i residenti in Sicilia

La compagnia siciliana

E se la migliore arma per vincere la guerra del caro-tariffe fosse davvero una compagnia siciliana? Cancelleri resta scettico. Soprattutto sul progetto, rilanciato da Nello Musumeci, di una società con parte di capitale pubblico. «Non conosco i dettagli, so soltanto ciò che ho letto sul vostro giornale. Ma non la vedo bene. Soprattutto se la Regione si mette a comprare aerei per fare una specie di "Ast dei cieli", il che, ricordandomi una sparata di Crocetta, mi fa rabbrividire». Oggi «non può stare sul mercato» una compagnia di bandiera in stile Air Musumeci, «a meno che non si metta in conto una specie di "perdita sociale" che però a casa mia si chiama anche debito pubblico. Magari con la creazione di un altro carrozzone regionale».

Cambierebbe qualcosa se - come nel progetto "Aerolinee Siciliane" esposto su *La Sicilia* da Luigi Crispino - il protagonista fosse una società con azionariato popolare? «Valgono le stesse perplessità. Ma se un imprenditore privato vuole provarci e mi dimostra il contrario, sarei felice di avere torto», chiosa con una risata Cancelleri.

Twitter: @MarioBarresi